On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLII • Numero 2 • Domenica 11 gennaio 2015

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

La condanna del Papa per l'attentato di Parigi «Violenza abominevole, opporsi all'odio»

«L'attentato a Parigi ci fa pensare a tanta crudeltà, crudeltà umana; a tanto terrorismo, sia al terrorismo isolato, sia al terrorismo di Stato. Ma la crudeltà della quale è capace l'uomo! Preghiamo, in questa Messa, per le vittime di questa crudeltà. Tante! E chiediamo anche per i crudeli, perché il Signore cambi il loro cuore». Così Papa Francesco ha pregato per le vittime del sanguinoso attacco terroristico di Parigi alla redazione del giornale Charlie Hebdo, che ha provocato 12 morti: lo ha fatto nella Messa celebrata giovedì mattina a Santa Marta. Già mercoledì, poche ore dopo l'attentato, il Papa aveva espresso «la più ferma condanna per l'orribile attentato» che ha seminato «la morte, gettando nella costernazione l'intera società francese, turbando profondamente tutte le persone amanti della pace, ben oltre i confini della Francia». Il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, ha riferito che il Papa «partecipa nella preghiera alla sofferenza dei feriti e delle famiglie dei defunti» ed «esorta tutti ad opporsi con ogni mezzo al diffondersi dell'odio e di ogni forma di violenza, fisica e morale, che distrugge la vita umana, viola la dignità delle persone, mina radicalmente il bene fondamentale della convivenza pacifica fra le persone e i popoli, nonostante le differenze di nazionalità, di religione e di cultura». «Qualunque possa esserne la motivazione - ha dichiarato il portavoce della Santa Sede - la violenza omicida è abominevole, non è mai giustificabile, la vita e la dignità di tutti vanno garantite e tutelate con decisione, ogni istigazione all'odio va rifiutata, il rispetto dell'altro va coltivato». Il Papa, spiega ancora padre Lombardi, esprime «la sua vicinanza, la sua solidarietà spirituale e il suo sostegno» per «tutti coloro che, secondo le loro diverse responsabilità, continuano ad impegnarsi con costanza per la pace, la giustizia e il diritto, per guarire in profondità le sorgenti e le cause dell'odio», in questo momento «doloroso e drammatico, in Francia e in ogni parte del mondo segnata da tensioni e violenze». Francesco ha inviato un telegramma di cordoglio al cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, e ha lanciato su Twitter l'hashtag *#PrayersForParis* dall'account *@Pontifex* seguito da oltre 18 milioni di followers.

Entro il 5 febbraio le risposte alle domande dei «Lineamenta» verso l'assemblea di ottobre

Sinodo, questionario alle parrocchie

DI ANGELO ZEMA

Il Sinodo della famiglia, anche a Roma, passa alla seconda fase. Protagoniste le parrocchie, chiamate a riflettere sul testo dei *Lineamenta* dell'assemblea sinodale straordinaria dello scorso ottobre e sulle domande dell'allegato questionario. L'invito è contenuto nella lettera del vicegerente Filippo Iannone, che invia alle comunità parrocchiali della diocesi il testo finale del Sinodo 2014 sottolineando che «al testo è stata aggiunta una serie di domande al fine di ottenere l'apporto delle Chiese particolari per la preparazione dell'*Instrumentum laboris* della XIV assemblea generale ordinaria in programma dal 4 al 25 ottobre 2015». Temi che interpellano tutti i cristiani in ogni parte del mondo, come in occasione dell'assemblea straordinaria di tre mesi fa. L'arcivescovo Iannone esorta a fare del questionario «argomento di riflessione e di confronto con il Consiglio pastorale parrocchiale e con gli operatori pastorali, soprattutto con quelli impegnati nella pastorale familiare». Un impegno da concretizzare in tempo breve, visto che la Diocesi di Roma dovrà trasmettere alla Cei la sintesi dei contributi proposti dalle comunità parrocchiali entro l'inizio del mese di marzo: da qui la richiesta ai parroci di far pervenire i frutti della riflessione al Vicariato entro il prossimo 5 febbraio (all'indirizzo *segreteria_vicegerente@vicariatusurbis.org*).

I risultati della consultazione mondiale, infatti,dovranno essere inviati alla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi entro il 15 aprile, così da poter essere studiati e valorizzati nella preparazione dell'*Instrumentum laboris* che dovrà essere pubblicato prima dell'estate. Va detto che i *Lineamenta* per l'assemblea ordinaria del prossimo ottobre - indetta da Papa Francesco sul tema «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo» - rappresentano il primo documento per questo appuntamento e sono costituiti essenzialmente dalla *Relatio Synodi*, testo conclusivo dell'assise dell'ottobre scorso. Tuttavia, spiega la Segreteria del Sinodo, «per facilitare la recezione del documento sinodale e l'approfondimento dei temi in esso trattati, la *Relatio* viene accompagnata da una serie di domande, che

Qui e a lato, due momenti dei lavori dell'assise dei vescovi di ottobre scorso

aiuteranno a continuare il cammino sinodale già iniziato». Il documento - il cui testo integrale è consultabile sul sito del Vaticano - è stato inviato alle Conferenze episcopali, ai Sinodi delle Chiese orientali cattoliche *sui iuris*, all'Unione dei superiori religiosi e ai dicasteri della Curia Romana, proprio per attuare il più ampio coinvolgimento possibile sui temi al centro dell'attenzione, secondo l'orientamento e lo spirito del processo sinodale. L'obiettivo è di sollecitare la riflessione non solo delle varie componenti delle Chiese particolari, ma anche di «istituzioni accademiche, organizzazioni, aggregazioni laicali e altre istanze ecclesiali». Un tempo da accompagnare con la preghiera, soprattutto con quella composta da Francesco appositamente per il Sinodo sulla famiglia. Il testo della *Relatio* è articolato in tre parti: la prima (*L'ascolto*) indica il contesto e le sfide che deve affrontare la famiglia, la seconda (*Lo sguardo su Cristo*) presenta «Il Vangelo della famiglia», la terza (*Il confronto*) individua le prospettive pastorali. Seguono le 46 domande del questionario, con l'invito a «lasciarsi guidare dalla svolta pastorale che il Sinodo straordinario ha iniziato a delineare, radicandosi nel Vaticano II e nel magistero di Papa Francesco». Si spazia tra gli ambiti più diversi, dai percorsi di preparazione al matrimonio all'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale, fino alle famiglie «ferite» (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali), oggetto di particolare attenzione nel dibattito sinodale, e a quelle fragili. Tra gli ambiti affrontati, la formazione dei sacerdoti e degli altri operatori pastorali, il linguaggio nella comunicazione pastorale, il ruolo delle associazioni familiari, la collaborazione con le istituzioni sociali e politiche; e ancora, l'attenzione pastorale verso le persone con tendenza omosessuale, la trasmissione della vita e il problema della denatalità, la sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione.

«Dante e il suo poema», Domenico di Michelino, Firenze

Le «Letture teologiche» al via con Dante Alighieri

Giovedì il primo appuntamento del ciclo diocesano sui grandi classici della letteratura cristiana con Caputo, Naro, il ministro Orlando e il cardinale Vallini Altre due serate su Manzoni e Dostoevskij

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'etterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura. / Nel ventre tuo si raccese l'amore, / per lo cui caldo ne l'etterna pace / così è germinato questo fiore». Il trentatreesimo canto del Paradiso sarà al centro del primo incontro dell'edizione 2015 delle «Letture teologiche» organizzate dalla diocesi di Roma, e dedicate a «I grandi classici della letteratura cristiana». L'appuntamento è per giovedì prossimo, 15 gennaio, dalle 20 alle 21.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense. *La Divina Commedia* e Dante Alighieri saranno dunque i protagonisti della serata, che sarà aperta dall'introduzione di Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, e conclusa dal cardinale vicario Agostino Vallini. A confrontarsi sul testo del «sommo poeta» saranno poi don Massimo Naro, sacerdote della diocesi di Caltanissetta e direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo; Rino Caputo, docente di Letteratura italiana all'Università di Tor Vergata; e Andrea Orlando, ministro della Giustizia. Tre relatori di alto livello, che sapranno offrire ai partecipanti un punto di vista interessante sulla *Divina Commedia*. Naro insegna teologia a Palermo e a Caltanissetta, collabora come autore con diverse riviste teologiche e si occupa di tematiche connesse al rapporto fra la teologia e la spiritualità cristiana, la letteratura, l'arte, le religioni. Ha inoltre pubblicato diversi libri su queste tematiche, come *Sorprendersi dell'uomo. Domande radicali ed ermeneutica cristiana della letteratura* (Cittadella Ed. 2012), e *La teologia delle religioni oltre l'istanza apologetica* (Città Nuova 2013). Anche Caputo ha pubblicato saggi e volumi su Dante, Petrarca, Manzoni e il primo romanticismo italiano, Pirandello e sulla critica letteraria italiana e nordamericana contemporanea. Membro della Dante Society of America, collabora con le maggiori riviste di letteratura italiana ed è condirettore della rivista internazionale *Dante. International Journal of Dante Studies* e direttore della rivista *Pirandelliana*. Dal febbraio 2003 al settembre 2007 è stato presidente nazionale dell'Adi-Sd, sezione didattica dell'Associazione dei professori universitari di letteratura italiana (Adi), del cui direttivo fa parte. Dal novembre del 2007 è preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Tor Vergata. Orlando è un grande appassionato di Dante e ha una lunga carriera politica alle spalle; dall'aprile del 2013 è stato ministro dell'Ambiente del governo Letta e attualmente ricopre l'incarico di ministro della Giustizia.
Dopo la serata di giovedì, i prossimi appuntamenti delle «Letture teologiche» si terranno il 22 e il 29 gennaio: il 22 si parlerà de *I Promessi Sposi* e di Alessandro Manzoni; il 29 de *L'Idiota* di Fëdor Michajlovic Dostoevskij.

Giulia Rocchi

Ucsi Lazio, Raffaele Luise è il nuovo presidente

Raffaele Luise, ex vaticanista della Rai, è il nuovo presidente dell'Ucsi Lazio.

L'assemblea regionale dell'Unione stampa cattolica italiana, riunita nella sede della rivista *La Civiltà Cattolica*, l'ha eletto nei giorni scorsi dopo i due mandati della collega Vania De Luca (Rai). L'assemblea ha anche ratificato il nuovo statuto regionale, approvato il bilancio annuale ed eletto il nuovo direttivo per i prossimi 4 anni. Il vertice regionale dell'associazione, oltre che da Luise, è composto da Costantino Coros, Miela Fagiolo d'Attilia, Antonella Gaetani, Lia Saraca e Barbara Speca. Il nuovo presidente Luise, in un messaggio ai soci, auspica «un'azione che, innestandosi nella ricca memoria di questa nobile istituzione, contribuisca ancora di più a fare dell'Ucsi un luogo di analisi e di confronto sulle sfide che interrogano e travagliano il mondo dell'informazione, ma anche di elaborazione di un modo rinnovato di fare comunicazione».

Liturgia: il 27 un seminario per i sacerdoti

Martedì 27 gennaio, dalle 9.45 alle 13 in Vicariato, si terrà un seminario dell'Ufficio liturgico diocesano rivolto a tutti i ministri ordinati, sacerdoti e diaconi. «Nella celebrazione l'annuncio diventa incontro» è il tema della mattinata, che prevede una relazione del direttore dell'Ufficio, padre Giuseppe Midili, seguita dal confronto con i presenti. «Ci soffermeremo - anticipa il sacerdote - sul rapporto tra catechesi e liturgia e su come la liturgia, senza essere "usata" per veicolare contenuti di fede, abbia in sé le potenzialità per costituire un annuncio e il suo compimento».

Unitalsi, disabili e poveri nel presepe vivente in centro

Il 6 gennaio i Re Magi sono arrivati anche in Campidoglio. Merito del presepe vivente organizzato da Unitalsi in collaborazione con la basilica dell'Ara Coeli e Roma Capitale, che ha portato nella piazza romana migliaia di turisti e di cittadini. Il presepe, giunto alla terza edizione, è stato organizzato in larga scala a cominciare dal letto di paglia che ha circondato i Musei Capitolini e il Palazzo Senatorio e ha fatto da pavimento alle piccole casupole dove gli oltre 160 figuranti hanno atteso l'arrivo della processione alla capanna del Bambinello. A interpretare la Sacra Famiglia, un nucleo familiare indiano ospite delle suore di Madre Teresa di Calcutta di Primavalle. Presenti, tra i vari personaggi della Galilea di duemila anni fa, anche venti ragazzi e ragazze disabili che tra gli altri hanno interpretato anche i Re Magi. Per l'occasione, come avviene da secoli, il bambinello dell'Ara Coeli ha aperto il pomeriggio con la storica processione sulla piazza per la benedizione della città. «Un'iniziativa di solidarietà - ha commentato Emanuele Trancalini, responsabile nazionale del Progetto Bambini Unitalsi - come dimostra la presenza di ragazze e ragazzi disabili fra i figuranti del presepe. Un segnale forte, col contributo prezioso dei frati dell'Ara Coeli, di amore, pace e famiglia».

I Vespri celebrati a San Paolo lo scorso anno (foto Gennari)

La Settimana per l'unità dei cristiani

Veglia diocesana il 22 gennaio a San Policarpo. Conclusione domenica 25 con il Papa a San Paolo fuori le Mura

Filo conduttore dell'ottavario l'episodio della Samaritana Gnavi: potremo rafforzare i legami di fraternità tra cattolici, ortodossi, evangelici e anglicani

Dialogo ebraico-cristiano: giovedì incontro con Di Segni e Gargano

«"Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo" non è solo un comandamento giuridico, ma ha una forte valenza etica. Confrontarci su questo comandamento in un tempo che sembra avvelenato dalla corruzione di senso e dal vuoto, significa ritrovare la verità delle relazioni umane e del bene comune e la speranza, tanto necessaria oggi». Come suggerisce monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, in una città sconvolta dallo scandalo di «Mafia Capitale», la nona Parola - su cui rifletterà la XIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che si celebra sabato 17 gennaio - è tutto un richiamo all'autenticità e alla verità delle azioni e dei rapporti. All'analisi dell'ottavo Comandamento (nono, secondo la numerazione ebraica) sarà dedicato un incontro, giovedì 15 alle 17.30, nell'Aula Pio XI dell'Università Lateranense. Dopo il saluto di monsignor Renzo Gerardi, prorettore della Lateranense, si confronteranno Riccardo Di Segni (*foto*), rabbino capo della comunità ebraica di Roma, e padre Innocenzo Gargano, docente di Patrologia al Pontificio Istituto Orientale. Un incontro nel 50° del documento conciliare *Nostra aetate* sulle relazioni tra Chiesa e religioni non cristiane. «Il tema della nona Parola - spiega monsignor Gnavi - ci riporta al valore della testimonianza. Viviamo in un tempo dove dire male o uccidere con la parola, con la mormorazione tanto stigmatizzata da Francesco, è un fatto corrente. Il Decalogo capovolge la prospettiva e ci aiuta a riscoprire la verità dell'uomo e rendergli testimonianza in quanto figlio di Dio».

Daniele Piccini

di Daniele Piccini

La veglia di preghiera per l'unità dei cristiani si svolgerà, giovedì 22 gennaio, in una prefettura, la XX, nel settore Est della diocesi, con un'alta densità di abitanti romeni, ucraini, moldavi: cristiani, ma non cattolici. La ospiterà, alle ore 18.30 la parrocchia di San Policarpo all'Appio Claudio, e vi parteciperanno i rappresentanti delle chiese e comunità ecclesiali non cattoliche presenti a Roma. La veglia di preghiera sarà presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante, e la liturgia della Parola sarà celebrata da monsignor Siluan Span, vescovo della Chiesa ortodossa romena in Italia. Durante il momento di preghiera, i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane di Roma compiranno gesti di unità ispirati alla simbologia dell'acqua e di Cristo «fonte viva». L'acqua sarà il filo conduttore di tutta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio. Per l'occasione, infatti, la Comunità ecumenica Taddeide ha preparato un sussidio intitolato «Dammi un po' d'acqua da bere» e ispirato proprio all'episodio dell'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv 4, 7). «Questa veglia di preghiera - annuncia monsignor Marco Gnavi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, che la organizza - sarà un'occasione felice per rafforzare i legami di fraternità che stringono insieme cattolici, ortodossi, evangelici e anglicani. La Samaritana al pozzo ha vissuto molti fallimenti. Ma Gesù può trasfigurare la vita di questa donna rendendola testimone del Vangelo. Nel mondo globalizzato tutti gli uomini rischiano di essere periferici. Questa richiesta carica di fiducia, "Dammi da bere", invece, ci riporta al centro. Il dialogo al pozzo ci porta a scoprire che l'acqua che ci disseta è Gesù stesso. In questo modo torniamo tutti al centro dell'esperienza cristiana attraverso l'incontro e il dialogo con Gesù, che è vera fonte di salvezza». Per la parrocchia di San Policarpo ospitare la veglia è risposta alla propria vocazione pastorale. «Abbiamo sempre fatto una veglia di preghiera per l'unità - spiega don Alessandro Zenobbi, parroco di San Policarpo - ma per un periodo abbiamo interrotto questa abitudine. Poi, due anni fa, abbiamo fatto richiesta di ospitarla perché, in fondo, l'ecumenismo è nel dna della nostra comunità. San Policarpo, nel 154, viene scelto dai vescovi dell'Asia minore per parlare con Papa Aniceto affinché si stabilisse un giorno uguale per tutti per celebrare la Pasqua. Il Papa non accolse la sua richiesta, ma gli concesse di celebrare la Messa al suo posto durante la notte di Pasqua. Nella nostra parrocchia non ci sono tanti stranieri, ma nella nostra prefettura abbiamo una sostanziosa presenza. Domenica 18 - annuncia, infine, don Zenobbi - nella giornata di apertura della Settimana, chiameremo un rappresentante di un'altra confessione a tenere un'omelia sulla necessità di pregare per l'unità dei cristiani». La Settimana si concluderà domenica 25 gennaio, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, con la celebrazione dei vespri (alle ore 17.30) presieduta da Papa Francesco.

San Giovanni in Laterano, la priorità è il battesimo

L'accoglienza delle coppie che chiedono il sacramento per i figli è al centro della pastorale della parrocchia: ben 742 nel 2014

di Antonella Pilia

Una vera e propria festa del Battistero: è quella in programma questa mattina nella parrocchia di San Giovanni in Laterano, che ha sede nell'edificio ottagonale accanto alla facciata posteriore della basilica. Qui oggi, festa del Battesimo del Signore, il cardinale vicario Agostino Vallini alle 9.30 incontrerà gli operatori pastorali e alle 11 tutta la comunità, in particolare i bambini che nell'ultimo anno sono stati battezzati nella parrocchia, insieme ai loro genitori. Nel 2014 a ricevere il sacramento dell'iniziazione cristiana sono stati ben 742 piccoli, e si capisce bene quale sia il cuore pulsante di questa parrocchia un po' atipica, eretta per volontà di Papa Paolo VI nel 1976. Lo racconta don Alfonso Tabolacci, romano, 45 anni, da un anno e mezzo alla guida della comunità che vive in un territorio molto popolato ma con tante chiese l'una accanto all'altra. «Come tutte le altre parrocchie, proponiamo il catechismo per la Comunione e la Cresima, il dopo Cresima, i corsi prematrimoniali e le attività di evangelizzazione. Ma in modo particolare - sottolinea don Alfonso - noi accogliamo, con un nulla osta dei loro parroci, le tante coppie che ci chiedono il battesimo per i loro figli». Questo sacramento normalmente si riceve nella comunità in cui vive la famiglia, dove il bambino continuerà a crescere nella fede cristiana. Tuttavia, spiega il sacerdote, «è una tradizione per tanti genitori battezzare i propri bimbi qui, perché magari sono stati battezzati anche loro e vogliono continuare questa memoria». A volte sono gli stessi parroci di appartenenza che, per mantenere un legame post battesimale con le coppie, accompagnano e celebrano il battesimo di questi bambini. Non sono pochi, inoltre, i romani emigrati che sotto le festività tornano dai propri genitori e scelgono il Battistero per celebrare l'ingresso nella vita cristiana dei figli. Questa tradizione affonda le radici negli anni '70. «Paolo VI - racconta don Alfonso - dopo il Concilio dette molto risalto al Battistero della diocesi: voleva che fosse un'entità staccata dalla cattedrale e si preoccupò di restaurare la struttura», che risale all'epoca dell'imperatore Costantino. La benedizione rivolta ai più piccoli connota l'attività pastorale della parrocchia di San Giovanni in Laterano, ma inizia ben prima della loro nascita. «Il sabato sera - racconta don Alfonso - durante la Messa benedico sempre i bambini nel grembo delle loro madri. Due anni fa, il cardinale ha promulgato un piccolo libricino con il rituale della benedizione dei pancioni e mi è sembrato molto bello nel Battistero, dove si accoglie la vita, chiedere l'aiuto sacramentale al Signore per questi bimbi che ancora devono nascere». Le attività della parrocchia puntano sempre più all'accoglienza delle coppie che hanno chiesto il sacramento del Battesimo: «A tutte e 742 - sottolinea - ho inviato l'invito per un incontro che si terrà l'8 marzo al Battistero e se la risposta dovesse essere generosa organizzeremo altri appuntamenti». Una ulteriore novità introdotta da quest'anno, ci tiene a sottolineare don Alfonso, è la Messa domenicale delle ore 20. «Alcuni avevano perso la Messa la mattina alle 11 e li ho visti la sera alle 20: è bello vedere che hanno approfittato di questa Messa nella loro parrocchia, perché la sentono proprio come una casa».

Nella foto sopra, il vescovo Lorenzo Leuzzi benedice i locali del nuovo ambulatorio di medicina solidale. A lato, la targa che dedica la struttura a Papa Francesco

Nasce ambulatorio solidale alla Montagnola Leuzzi: «Traspare la tenerezza di Dio»

È intitolato a Papa Francesco il nuovo ambulatorio di medicina solidale di piazza Caduti della Montagnola 39, presso il Polo della Solidarietà realizzato nel complesso dell'Ama. Inaugurato lunedì scorso alla presenza del vescovo Lorenzo Leuzzi, delegato per la pastorale sanitaria nella diocesi, e dell'assessore alle Politiche sociali Francesca Danese, l'ambulatorio è stato realizzato dalla collaborazione tra Unitalsi Roma, Istituto di medicina solidale e Fondazione Banco farmaceutico onlus. «In occasione del compleanno del Santo Padre (il 17 dicembre, ndr) - informa una nota congiunta delle tre realtà - le associazioni hanno voluto idealmente regalare al Papa un nuovo servizio dedicato alle persone che si trovano in difficoltà economiche, in particolare quelle che non hanno più la possibilità di acquistare medicinali anche con ricetta medica». Infatti sarà possibile ricevere, previa presentazione di prescrizione dei medici dell'associazione Medicina solidale che operano presso la parrocchia Nostra Signora di Lourdes a Tor Marancia, i medicinali forniti gratuitamente dalla Fondazione Banco farmaceutico onlus. L'ambulatorio sarà gestito a rotazione da medici e volontari di Unitalsi e Medicina solidale, e sarà aperto, in una prima fase sperimentale, il primo lunedì di ogni mese. Per ulteriori informazioni, sarà comunque a disposizione degli interessati un numero verde: 800.062.026. «L'iniziativa - sottolineano ancora dalle tre associazioni - nasce per rispondere a una crescente richiesta di medicinali da parte di fasce deboli presenti sul territorio della Montagnola, da famiglie monoreddito a persone senza casa che vivono in alcuni stabili occupati». ed è davvero «un gesto grande e significativo» per il vescovo Leuzzi, che ha benedetto i locali del nuovo ambulatorio. «Papa Francesco - ha riflettuto il presule - ci ha invitato, nella notte santa, a essere il segno della tenerezza di Dio che si è manifestata in Gesù per ogni fratello. Qui, come in tutte le esperienze ecclesiali, deve trasparire questa tenerezza che deve passare attraverso un cuore libero, una gratuità onesta, un sacrificio sincero. Come sarebbe bello se questo ambulatorio fosse conosciuto da tutta la città, ma tenuto nascosto per il suo silenzioso servizio!». **(G. R.)**

Sant'Egidio, Proietti al pranzo di Rebibbia

È iniziato con una festa il 2015 degli oltre 150 detenuti che lunedì hanno partecipato al pranzo con la Comunità di Sant'Egidio, nel carcere romano di Rebibbia. Presente un ospite d'eccezione: l'attore Gigi Proietti, che si è esibito in alcuni pezzi del suo repertorio. C'erano detenuti di diversi reparti: il G8, ribattezzato il «penalino», il G9 e il G12 dove sono reclusi i detenuti comuni e un gruppo di detenuti disabili giunti dal G11. La festa si è svolta in un padiglione, abbellito e reso natalizio dagli amici della Comunità con tanto di brindisi finale e di regali personalizzati. Un cambiamento che, sottolineano da Sant'Egidio, «è anche un simbolo che fa sperare per il futuro: nei prossimi mesi in quel grande locale dovrebbero lavorare, se tutto andrà bene, almeno un centinaio di detenuti». Il pranzo è stato offerto dalla Comunità di Sant'Egidio.

Le cause: la crisi economica e drammi personali
Partita la generosa accoglienza delle parrocchie
dopo l'appello lanciato per l'emergenza freddo

Senzatetto, in aumento gli italiani

Il centro di accoglienza della parrocchia Santa Maria Madre della Misericordia. In basso, quello di Ognissanti (foto Gennari)

di Mariaelena Finessi

Si può morire di freddo a Roma? A quanto pare sì, pur non essendo, questa, una città siberiana né un luogo stremato dalla miseria. Si può morire e si muore, come è accaduto a fine 2014, quando un uomo che viveva sulla strada ha perso la vita nel cuore della Capitale, nel quartiere Esquilino, a due passi dalle vie dello shopping e dell'arte antica. Il Comune, nello spiegare la perdita di molti posti letto con la vicenda giudiziaria di Mafia Capitale che

Circa 250 volontari impegnati nel centro di Santa Maria Madre della Misericordia aperto dal 2000 segno della Missione cittadina Ognissanti, sull'Appia, ospita una ventina di donne dai 23 ai 70 anni

ha coinvolto alcune delle cooperative attive nell'accoglienza dei senza fissa dimora, si è dovuto appellare, tra gli altri, alla Chiesa di Roma. La richiesta: aprire le porte ai bisognosi, almeno nei giorni più freddi. La risposta della Diocesi, che da sempre è impegnata nell'aiuto ai poveri della città, non si è fatta attendere: l'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente per la Diocesi, ha così inviato lo scorso 30 dicembre una lettera ai parroci invitandoli «a valutare generosamente» l'accoglienza nei locali parrocchiali. Immediata la risposta. Come quella della parrocchia di Ognissanti, sulla via Appia, che accoglie ormai dal 2007 una ventina di donne tra i 23 e i 70 anni d'età. «Allettate, quando straniere, dalla promessa di un lavoro dignitoso e ben remunerato - spiega il parroco, don Francesco Mazzitelli, orionino -, ignare di doversi invece prostituire». Segno della crisi che attanaglia il Paese, «è l'aumento delle italiane, spesso perché non vogliono più avere a che fare con le proprie famiglie» e che si trascinano dietro «storie drammatiche», di rapporti con figli e genitori, incrinatisi o marciti del tutto. Ufficialmente, per il 2015, i battenti della casa si sono aperti il 7 gennaio: «Poiché tutto dipende dai volontari - spiega don Francesco - il centro entra in funzione in base alla loro disponibilità di tempo e di libertà dagli impegni». Il centro - che prevede anche un servizio di sorveglianza notturna - è legato alla congregazione di san Luigi Orione e si sostiene grazie al Mov-Movimento orionino volontari. E sempre i volontari, questa volta un esercito di 250 persone, è quello che gravita intorno al centro d'accoglienza della parrocchia Santa Maria Madre della Misericordia, a due passi da Villa Gordiani, sulla Casilina. In realtà, precisa con orgoglio il parroco don Stefano Meloni, «il centro è aperto non solo per l'emergenza freddo». Inaugurata nel 2000, «come segno della Missione cittadina», la casa offre 20 posti letto, da settembre a giugno. Altre quattro parrocchie vicine (San Barnaba, San Leone, San Luca, Sant'Agapito e il Santissimo Sacramento) collaborano, su turni settimanali, nella gestione «di questo che è considerato un centro a cinque stelle - sorride don Stefano -, perché qui ci sono tre camerate da 3, 5 o 8 posti a seconda degli ospiti presenti e non esistono letti a castello, anche perché diamo la priorità all'accoglienza degli anziani visto che si difendono meno». A trovare rifugio nella casa, ancora una volta, non sono più solo gli stranieri ma i romani - 50 anni l'età media -, la maggior parte dei quali ha un divorzio alle spalle, una casa affidata dai giudici alle mogli, drammi a cui si aggiunge spesso la perdita del lavoro e «finire in mezzo alla strada è un attimo». Certo, «qualcuno si riprende e ritrova la normalità ma molti altri non ce la fanno e li vediamo ritornare». Ecco perché è importante che tutta la cittadinanza offra un aiuto. Di volontari, questo sì, c'è sempre bisogno: «Più siamo - è l'appello di don Francesco -, più servizi possiamo offrire».

Caritas, mostra interattiva per l'educazione interculturale

Iniziativa per alimentare il rispetto dell'altro e la tolleranza nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione Un percorso interattivo di «giochi, strumenti e idee» Dal 2 febbraio presso la scuola "Via Luigi Rizzo", al Trionfale, si rivolge agli studenti nella fascia dalla quinta elementare al biennio delle superiori

Una mostra per favorire la conoscenza delle altre culture, per alimentare il rispetto dell'altro e la tolleranza. È l'iniziativa lanciata dalla cooperativa Roma Solidarietà, promossa dalla Caritas di Roma, nell'ambito del progetto "Famiglie in movimento, le nuove identità in una società interculturale" finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi.
Con il titolo eloquente «Gli altri siamo noi», la mostra - spiega un comunicato della Caritas di Roma - si snoda «attraverso un percorso interattivo di giochi, strumenti e idee per una società interculturale».
Verrà allestita dal 2 al 28 febbraio presso l'istituto comprensivo "Via Luigi Rizzo" (ingresso plesso "Cairoli" in via Andrea Doria, 18), al Trionfale, e sarà aperta al mattino, dal lunedì al venerdì. La mostra è gratuita e si rivolge agli studenti delle classi quinte della scuola primaria e agli studenti della fascia che va dalla scuola secondaria di primo grado al biennio di quella di secondo grado.
Per i docenti che accompagnano la classe, sottolinea la Caritas, «è fondamentale partecipare ad un incontro formativo e di spiegazione del funzionamento della mostra. Sono previsti tre incontri di orientamento per i docenti: il 19 e il 22 gennaio nel plesso "L. Rizzo" (Via Luigi Rizzo, 92) dalle ore 17 alle 19 e il 26 gennaio nel plesso "Cairoli" (via Giordano Bruno, 2) dalle ore 17 alle 19.
L'adesione deve essere segnalata entro il 14 gennaio all'indirizzo di posta elettronica *segreteria.forumintercultura@caritasroma.it* o via fax al numero 06.69886542.

Pietro Mariani

Il Papa: i Magi, uomini alla ricerca di Dio

La Messa nella solennità dell'Epifania: «Questi saggi ci indicano la strada»

I Magi, simbolo di un'umanità che cerca Dio, sono «i primi di una processione che da allora non si interrompe più e che attraverso tutte le epoche riconosce il messaggio della stella e trova il Bambino che ci indica la tenerezza di Dio». Lo ha detto Papa Francesco nell'omelia della Messa dell'Epifania, nella basilica di San Pietro, aggiungendo che «ci sono sempre nuove persone che vengono illuminate dalla luce della sua stella, che trovano la strada e giungono fino a Lui». Sapienti, «scrutatori del cielo», i Magi «ci indicano la strada sulla quale camminare nella nostra vita. Essi cercavano la vera Luce: andavano alla ricerca di Dio. Visto il segno della stella, lo hanno interpretato e si sono messi in cammino, hanno fatto un lungo viaggio», chiamati dallo Spirito Santo. In questo cammino «avverrà anche il loro personale incontro con il vero Dio». Non sono mancate, in questo itinerario, «tante difficoltà», ha ricordato Francesco. A cominciare dall'«inganno di Erode», che si mostra interessato al bambino ma solo per eliminarlo, dato che, da uomo di potere, considera anche Dio come un rivale: «Il più pericoloso». Nel palazzo di Erode «i Magi attraversano un momento di oscurità, di desolazione, che riescono a superare grazie ai suggerimenti dello Spirito Santo, che parla mediante le profezie della Sacra Scrittura». E sono proprio le profezie a indicare che «il Messia nascerà a Betlemme, la città di Davide». A quel punto i Magi «riprendono il cammino e rivedono la stella: l'evangelista annota che provarono "una gioia grandissima", una vera consolazione. Giunti a Betlemme, trovarono "il bambino con Maria sua madre"». Per loro, ha osservato ancora il pontefice, è la seconda, grande tentazione: quella di «rifiutare questa piccolezza». Tentazione che i Magi respingono: il Vangelo racconta che «si prostrarono e lo adorarono», offrendo i loro doni «preziosi e simbolici». Guidati dallo Spirito, «arrivano a riconoscere che i criteri di Dio sono molto diversi da quelli degli uomini, che Dio non si manifesta nella potenza di questo mondo, ma si rivolge a noi nell'umiltà del suo amore». I Magi, dunque, sono «modelli di conversione alla vera fede perché hanno creduto più nella bontà di Dio che non nell'apparente splendore del potere». E allora «ci possiamo chiedere: qual è il mistero in cui Dio si nasconde? Dove posso incontrarlo? Vediamo attorno a noi guerre, sfruttamento di bambini, torture, traffici di armi, tratta di persone. In tutte queste realtà, in tutti questi fratelli e sorelle più piccoli che soffrono per tali situazioni, c'è Gesù». Il presepe infatti «ci prospetta una strada diversa da quella vagheggiata dalla mentalità mondana: è la strada dell'abbassamento di Dio, quell'umiltà dell'amore di Dio». **(R. S.)**

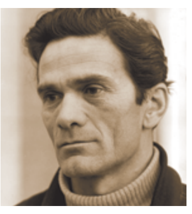
Papa Francesco fa il suo ingresso nella basilica di San Pietro per la Messa dell'Epifania

Viaggio in Asia da domani

Sarà il settimo viaggio apostolico del suo pontificato e il terzo in Asia: è quello che porterà Francesco in Sri Lanka e Filippine da domani al 19 gennaio. Prima tappa a Colombo e a Madhu, il 13 e 14. Il Papa giungerà a Manila, capitale delle Filippine, nel pomeriggio del 15. Gli impegni pubblici sono concentrati nei tre giorni successivi. Francesco farà ritorno a Roma nel pomeriggio del 19 gennaio.

libri

Il viaggio di Pasolini nell'Italia anni Cinquanta



Pier Paolo Pasolini (*foto*) nel 1959 era un vulcano d'energia creativa, nel solco del più puro vitalismo italiano. Nella lontana estate di quell'anno la rivista *Successo* gli commissionò una serie di reportages lungo le spiagge della penisola. Lui partì dalla costa ligure sul confine francese al volante di una Fiat 1100 e attraversò il Bel Paese gettandosi a capofitto in un'impresa psicofisica di coinvolgimento assoluto. Gli articoli vennero pubblicati con qualche taglio redazionale ma furono riproposti nella loro versione integrale nel 1998 all'interno dei Meridiani della Mondadori, a cura di Walter Siti. Ora questo lungo racconto di viaggio si può leggere nelle edizioni Contrasto (*La lunga strada di sabbia*, 199 pp., 24,90 euro), arricchito dalle fotografie scattate da Philippe Séclier che nel 2001 ripercorse le tappe del giovane scrittore. Fa impressione rileggere il racconto di Pasolini accanto alle inquadrature di un Paese radicalmente diverso rispetto agli anni '50: là dove il testo dell'ultimo scrittore del Novecento italiano (perché dopo di lui perfino i criteri di giudizio sono cambiati) segnala l'incanto di una febbre lirica («Genova fuma, sfuma in un guazzabuglio supremo. L'attraversi, a metà Corso Italia, già verso Levante, ti volti, e alle tue spalle ecco la più bella visione di tutta la Liguria»), le immagini immortalate da Séclier ci consegnano lo scarto di una desolazione suprema (il mare di Ventimiglia sbirciato dalla vetrata di un condominio vuoto, il cameriere di Lecco Ameno, a Ischia, sullo sfondo di un cielo squadrato). Gli articoli di Pasolini sembrano scritti in una tensione esistenziale che brucia la realtà e, soprattutto nelle descrizioni paesaggistiche dello splendido e martoriato Mezzogiorno, chiama in causa il tempo, in doppio senso: illustrando il peso del passato («Sono sempre più solo: la notte nel Meridione è ancora quella di molti secoli fa») e lasciando intendere il carico del futuro («Tre o quattro volte sono andato e tornato da Posillipo. Ho fatto l'aurora, ho visto il Vesuvio, vicino che si poteva toccarlo con la mano, contro un cielo, ormai rosso, avvampante, come non riuscisse più a nascondere il Paradiso»). In quest'ultima direzione passa come un brivido profetico davanti agli occhi del lettore di oggi la pagina dedicata al litorale romano, dove il poeta verrà assassinato in circostanza ancora misteriose quasi quarant'anni fa: «Arrivo a Ostia sotto un temporale blu come la morte. L'acqua svapora, tra tuoni e fulmini. I villeggianti sono stretti nei bar, sotto i capanni, con la coda tra le gambe. Gli stabilimenti, vuoti, paiono immensi». Pasolini scrive sempre in prima battuta, alla Stendhal, affidandosi al ritmo percussivo di uno stile guadagnato nel risvolto documentario della realtà, ma la sua visione è sempre fissa, precostituita, come accade ai veri artisti i quali, perfino quando viaggiano, paradossalmente scoprono ciò che già sanno.

Eraldo Affinati

cultura

Non saranno proprio «Dinosauri in carne e ossa», come promette il titolo dell'esposizione, ma le ricostruzioni di oltre quaranta specie di dinosauri, ospitate alla Sapienza, sono strabilianti e lasceranno a bocca aperta grandi e piccini. Fino al 31 maggio. Info: www.paleofans.it.

Alla Sapienza arrivano i «veri» dinosauri

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

Veglia per la pace in Siria e in Iraq con il cardinale Sandri - Tavola rotonda sul genocidio armeno a La Civiltà Cattolica

Itinerario per catechisti nella XIII prefettura- Al via ciclo «Il futuro nell'economia» alla Cattolica - La diocesi alla radio

incontri

APPUNTAMENTI BIBLICI ALLA LIBRERIA PAOLINE MULTIMEDIA. Da lunedì 12 gennaio, nella Libreria Paoline Multimedia, al civico 94 di via del Mascherino, partirà un ciclo di cinque incontri di riflessione biblica intitolati «Una nuova identità in Cristo e nella Chiesa secondo la Lettera agli Efesini». Relatore degli incontri sarà il biblista don Romano Penna. Domani, dalle 18.30 alle 19.30, il tema sarà: «Il fatto primario: la benedizione di Dio in Cristo (Efesini 1,3-14)». L'incontro successivo si terrà il 2 febbraio, su «Perminenza e sufficienza del Cristo risorto (Ef. 1, 17-23 +3, 14-21)». Per il calendario completo e ulteriori informazioni: 06.6872354.

ALL'UNIVERSITÀ ANTONIANUM LE LEZIONI SUL BEATO RAIMONDO LULLO. «Raimondo Lullo tra Oriente ed Occidente» è il titolo delle lezioni pubbliche tenute dal professor Perarnau i Espelt alla Pontificia Università Antonianum, in via Merulana 124. Primo appuntamento lunedì 12 alle ore 17. Seguirà, lunedì 19 allo stesso orario, il secondo incontro di approfondimento. Lullo, nato a Maiorca e vissuto a cavallo tra il XIII e il XIV secolo, è un religioso del Terz'Ordine di San Francesco e martire.

INCONTRO CON PADRE DE BERTOLIS SULLA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI. Proseguono gli incontri con padre Ottavio De Bertolis, gesuita, sulla Prima lettera di Giovanni. Mercoledì 14 gennaio alle 20.30 si potranno ascoltare le sue riflessioni nella sede dell'Istituzione Teresiana in via Cornelio Celso, 1.

CATTOLICA, IL MINISTRO POLETTI APRE GLI INCONTRI SU «IL FUTURO NELL'ECONOMIA». Per celebrare il quindicesimo anno di attività della facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, giovedì 15 gennaio si aprirà un ciclo di incontri su «Il futuro nell'economia». Alle 15, al Centro congressi di largo Francesco Vito, 1, il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti terrà un intervento su «Come migliorare la qualità del lavoro». Gli incontri proseguiranno con altri ospiti di livello: il 30 gennaio alle 10.30 interverrà il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco; mentre il 13 febbraio alle 15 sarà protagonista Robert Engle, insignito nel 2003 del premio Nobel per l'Economia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 12
A Frascati presiede la riunione della Conferenza episcopale laziale.

GIOVEDÌ 15
Incontra i nuovi parroci presso l'Istituto Figlie della Chiesa in via della Magliana.
Nella Sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense partecipa alla prima delle «Letture teologiche».

SABATO 17
Alle 17 in San Giovanni in Laterano presiede l'ordinazione dei diaconi permanenti.

DOMENICA 18
Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Corbiniano.

VEGLIA DI PREGHIERA PER LA PACE IN SIRIA E IN IRAQ CON IL CARDINALE SANDRI. «Non cessiamo di implorare il dono della pace per tante persone che soffrono!». Così il Centro pastorale diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese e l'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni invitano tutti i fedeli a partecipare alla veglia di preghiera per la pace in Siria e in Iraq, in programma giovedì 15 gennaio alle ore 19 nella parrocchia della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo (via Urbisaglia 2; ingresso su via Gallia, zona San Giovanni). La veglia sarà presieduta dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali. Sarà presente il vescovo ausiliare del settore Centro, monsignor Matteo Zuppi, incaricato per la Cooperazione missionaria tra le Chiese nella diocesi di Roma. L'animazione della preghiera e i canti saranno a cura delle comunità cattoliche del Medio Oriente presenti a Roma.

CIVILTÀ CATTOLICA, TAVOLA ROTONDA SUL GENOCIDIO ARMENO. Sabato 17 gennaio alle 18 si terrà nella sede de «La Civiltà Cattolica» (via di Porta Pinciana 1) una tavola rotonda sul tema «1915-2015: a 100 anni dal genocidio armeno». Interverranno padre Georges Ruyssen, docente al Pontificio Istituto Orientale; e padre Luciano Larivera, scrittore de «La Civiltà Cattolica». Modera il gesuita padre Francesco Occhetta.

CONFERENZA AL SAE CON IL RABBINO MOSCATI E IL BIBLISTA ODASSO. Domenica 18 gennaio alle 16.30, il gruppo romano Segretariato attività ecumeniche (Sae) organizza alla foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (clivio dei Publicii, zona Aventino) la conferenza dal titolo «La Nona Parola: "Non fare falsa testimonianza" (Esodo 20,16)». Interverranno il rabbino Cesare Moscati, della comunità ebraica di Roma, e il biblista Giovanni Odasso, professore di Teologia biblica al Seraphicum.

cultura

A SAN GIOACCHINO IN PRATI CONCERTO D'ORGANO DEL MAESTRO SOLAESA. Oggi alle ore 17, nella parrocchia di San Gioacchino in Prati, in collaborazione con l'Accademia romana d'organo César Franck, si terrà il consueto concerto per il periodo di Natale. Il maestro Adalberto Martinez Solaesa, organista titolare della cattedrale di Malaga, eseguirà musiche di Bach, Balbastre, Torres, Franck, Ketelbey, Guridi, D'Andrea, Yon, Gherardeschi e Wely.

GREGORIANA /1: PRESENTAZIONE DEL VOLUME «SOLIDARIETÀ E DEMOCRAZIA». Giovedì 15 gennaio alle 17.30 verrà presentato il volume «Solidarietà e Democrazia. Mediazione e dialogo tra ideali e realtà concrete» (Gregorian & Biblical Press, pp. 330, 20 euro), presso la Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4). Interverranno il rettore dell'ateneo François-Xavier Dumortier; Caroline Kanter, direttrice della Fondazione Konrad Adenauer in Italia; e monsignor Samuele Sangalli, docente responsabile del Cenacolo Sinderesi. Il testo è frutto del lavoro degli studenti che hanno preso parte al Cenacolo Sinderesi nell'anno 2013-2014. Guidati da esperti nei diversi settori, si sono confrontati sui temi cruciali dell'etica pubblica dei singoli capitoli: partecipazione politica, economia e lavoro, Europa.

GREGORIANA / 2: DIALOGO INTERRELIGIOSO SUL GRANDE SCHERMO. Il confronto e l'amicizia tra un religioso musulmano e un membro della comunità monastica di Mar Musa in Siria. È la storia raccontata dal film documentario di Andres Rump «Dio ci ha fatto incontrare. Sceicco Ibrahim, fra' Jihad» che sarà proiettato in anteprima, giovedì 15 alle 18, alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta 4). Alla proiezione seguirà un incontro tra lo stesso fra' Jihad e Adnane Mokrani, docente della facoltà di Missiologia.

formazione

ITINERARIO DI BASE PER I CATECHISTI NELLA XIII PREFETTURA Iniziano giovedì 15 gennaio nella XIII Prefettura gli incontri dell'itinerario diocesano per la formazione di base dei catechisti, su «Il catechista chi è cosa annuncia». A ospitarli, la parrocchia di Santa Chiara, dalle ore 19.30, nella sala rossa (ingresso dal cancello vicino al giornalaio) in piazza Giuochi Delfici.

CORSO GRATUITO PER VOLONTARI SANITARI. Promosso dall'associazione Progetto Città della Vita, si terrà sabato 17 e domenica 18 gennaio un week-end intensivo di formazione per nuovi volontari dedicati al sollievo di malati oncologici o in progressione di malattia. L'appuntamento è presso la sede romana della Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti (via Fratelli Ruspoli 2, zona Parioli), sabato dalle 9 alle 18 e domenica dalle 10 alle 17. A distanza di una settimana seguirà una giornata di rielaborazione e approfondimento dei temi trattati sempre nella sede della Fondazione Ghirotti. Ascoltare, accogliere e accompagnare nel difficile percorso di malattia è lo scopo che si propone l'associazione, operativa dal 1996, offrendo un servizio gratuito di sostegno relazionale a malati e familiari. Per informazioni e prenotazioni: tel. 06.4452821 (ore pasti), balmari@tiscali.it.

comunicazione

LA DIOCESI SUI 105 FM DI RADIO VATICANA: «CROCEVIA» ED «ECCLESIA». Oggi alle 12.30 sui 105 FM di Radio Vaticana va in onda il programma «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30, sulle stesse frequenze, sarà invece la volta del notiziario «Ecclesia in urbe». Entrambi anche on line su www.romasette.it e su www.vicariatusurbis.org.

cinema — *le sale della comunità*

DELLE PROVINCIE *Da mer. 14 a dom. 18*
V. Delle Provincie, 41 **Interstellar**
tel. 06.44236021 *Ore 15.30-18.45-22*
In un futuro imprecisato, un drastico cambiamento climatico ha colpito duramente l'agricoltura. Un gruppo di scienziati, sfruttando un «whormhole» per superare le limitazioni fisiche del viaggio spaziale e coprire le immense distanze del viaggio interstellare, cercano di esplorare nuove dimensioni. Il granturco è l'unica coltivazione ancora in grado di crescere e loro sono intenzionati a trovare nuovi luoghi adatti a coltivarlo per il bene dell'umanità.

DON BOSCO *Merc. 14 e gio. 15*
V. Publio Valerio, 63 **Torneranno i pirati**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Siamo sul fronte Nord-Est, dopo gli ultimi sanguinosi scontri del 1917 sugli Altipiani. Nel film il racconto si svolge nel tempo di una sola nottata, nelle trincee. Protagonisti un gruppo di soldati, mentre gli accadimenti si susseguono sempre imprevedibili: a volte sono lunghe attese piene di paura, a volte si muore...
Sab. 17 e dom. 18
Doraemon
Ore 16
Sab. 17, ore 18-21, e dom. 18, ore 18
La scuola più bella del mondo

arte

Alla Gnam la mostra «Secessione e Avanguardia»

Nel programma ufficiale delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra rientra la mostra alla Gnam «Secessione e Avanguardia». L'esposizione si concentra sul decennio che precede la grande guerra in Italia, quando artisti, animati da desiderio e necessità di rinnovamento, si unirono nel nome di una modernità, che non tarderà ad accogliere le prime forme d'avanguardia, per opporsi alla cultura ufficiale, accademica.
La rassegna con più di 160 opere riproduce criteri espositivi e allestimenti di questi artisti italiani secessionisti, che erano soliti decorare gli spazi espositivi nel presentare opere allora considerate artigianali. Si apre con la «Mostra dei Rifiutati» realizzata nel 1905 da Severini e Boccioni nel Ridotto del Teatro Nazionale di Roma, primo evento rilevante di quel periodo. Dal «Fregio» di Edoardo Gioia, artista oggi sconosciuto, si passa al ritratto in bianco e nero di Tolstoj di Balla e ai disegni preparatori del «Quarto Stato» di Giuseppe Pellizza da Volpedo, precursore del socialismo umanitario. Spazio anche ai futuristi come Boccioni - di cui in mostra il celebre «L'idolo moderno» e «Nudo di Spalle» -, Carrà, Severini e il primo Depero. La mostra offre anche esempi interessanti di artisti francesi e mitteleuropei che contribuirono a sprovincializzare l'arte italiana, come Bonnard, Klimt e Schiele. Fino al 15 febbraio. **(F. R. C.)**

Pino Daniele, quel «sound» che aprì nuovi orizzonti

Un ritratto del cantautore-musicista napoletano, che mercoledì a Roma ha ricevuto l'ultimo omaggio. Nei primi anni '80 produsse un trittico di classe, suonò con Eric Clapton e altri grandi della musica

DI WALTER GATTI

Chitarrista noto non solo in Italia, ma in mezzo mondo per via delle molteplici collaborazioni, Pino Daniele - che mercoledì ha ricevuto l'ultimo omaggio, prima a Roma, al santuario del Divino Amore, e poi nella sua Napoli - è stato uno dei pochi che hanno realmente cambiato la musica italiana. Prima di lui noi italiani avevamo i cantautori (Guccini e De André, De Gregori e Venditti) e avevamo il «progressive rock» (PFM e Orme, Area, Banco e New Trolls) come rappresentanti di una certa nuova musica di qualità capace di uscire dagli standard della musica leggera. Con lui, miracolosamente partorito da quella Napoli che a metà degli anni '70 era una delle più feconde fucine di musica incredibilmente contaminata (basti pensare a Napoli Centrale e Osanna), lo scenario italiano si è trasformato d'improvviso. Scrivendo canzoni in napoletano o in un mix italo-partenopeo-inglesizzato, Daniele per oltre un decennio ha inciso una serie di dischi di qualità e di impatto rivoluzionario, lanciando sul mercato album intitolati *Nero a metà* (1980), *Vai mo'* (1981) e *Bella 'mbriana* (1982), che costituiscono idealmente un trittico di classe inattaccabile, di energia purissima e di grinta tragico-napoletana. In quegli anni le sue produzioni facevano da ponte tra tradizione partenopea e sound internazionale; la sua scommessa musicale prendeva l'antico retaggio della canzone popolare della sua terra incrociandolo con il funky, con il blues, con il jazz. Tra Murolo e Pino Daniele c'era più di un punto di contatto emozionale e d'anima, anche se la «confezione musicale» era profondamente differente. L'idea musicale di Pino Daniele - soprattutto agli esordi - era quella di dar voce al malessere, all'ironia e al fatalismo partenopeo all'interno di una confezione scintillante, tremendamente internazionale e tecnicamente impeccabile. E a partire da lui, pian piano, Napoli riuscì a diventare una città di riferimento per tutto il Paese. Nei dischi di Pino Daniele, di sicuro sino alla metà degli anni '80, trionfa la necessità di riscatto di Napoli, dei suoi giovani, di un mondo intero intorno a loro. L'ho incontrato due volte, per due interviste. L'ho visto in concerto a Milano, all'Olimpico di Roma e nei pressi di Trieste, in tempi per lui molto prolifici. Era sempre sereno, tranquillo, disponibile. Non è mai stato un autore «colto». Non è mai stato un «poeta». Soprattutto nella sua fase produttiva più «easy», la critica più dotta e a senso unico non gli ha perdonato la gigioneria di certe canzoni facili e banalotte e anche quando diceva cose bellissime, i suoi censori le dimenticavano in fretta, come quando parlava degli occhi dell'amata: «Occhi che sanno cercare /anche quello che non c'è/e ci fanno confessare/ tutto quello che vorremmo avere». Entrato in punta di piedi su palcoscenici prestigiosi, tra cui il Crossroads promosso da Eric Clapton, il più importante cartellone rock-blues del mondo, è stato uno dei primi musicisti italiani a godere autentica stima ovunque, grazie alla sua taciturna gentilezza, ad una versatilità chitarristica di primissimo piano ed alla sua predisposizione a mettere a fattor comune le varie ispirazioni musicali con cui entrava in contatto. Con Pino Daniele, piaccia o non piaccia, l'Italia ha svecchiato il suo orizzonte, ha scoperto un grande musicista e ha cantato grandissime canzoni. E lui, Pino, ha continuato a modo suo a cercare risposta, sotto svariate forme, a quella necessità di «volere di più». E chissà mai se quel «di più» fosse quell'«angolo di cielo» (il titolo di una sua canzone), che deve a tutti i costi esserci per chi vive una sola vita: «Signore io ti chiedo se c'è/Un angolo di cielo per me/Che vivo una vita sola/Che vivo una vita sola/Perché mi sento ancora/Perché ti senti ancora/Perché mi sento ancora un diverso».

(Testo integrale su www.romasette.it)